

Exibart.com
artcommunity dal 1996
edizione del 06/10/04

home | bookshop | onpaper | annunci | newsletter | sondaggi |
inaugurazioni | eventi-in corso | speednews | contatti |
attualmente sono in linea 938 utenti di cui 5

notizia precedente

notizia successiva

fino al 30.X.2004

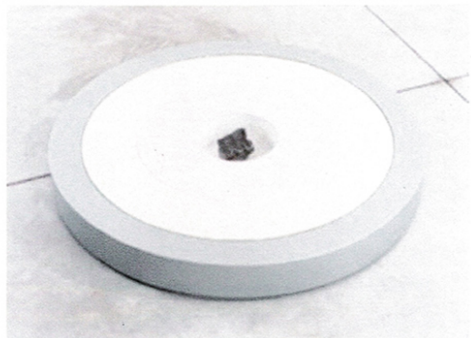
Francesco Gennari - hub-netsher = casa del Dio
Milano, Galleria Zero

tesidui fossili, forme perfette, geometrie metafisiche, architetture che strizzano l'occhio ai principi alchemici, lumache condannate a morte. Una riflessione sul tempo e sullo spazio, inseguendo un responso universale...



mercoledì 6 ottobre 2004

Entrando nella galleria la prima opera che si incontra è 24: una figura circolare, costruita con anelli concentrici, ospita nel centro un residuo fossile di una balena preistorica. Quasi un quadrante d'orologio, una sorta di manifesto delle tematiche care a **Francesco Gennari**: il tempo, la geometria e -addentrandosi ancora di più- la forma dello spazio e del tempo. I materiali scelti sono sempre levigati, precisi nel loro taglio. A questa sublimazione fa da contraltare l'incontro con il caso, con il reale, rappresentato da elementi del mondo animale (con le loro forme organiche, apparentemente imprecise e mutevoli) o mondo minerale (come nel caso di 24). In sentimento nichilista avvolge molte delle opere di Gennari, in più di un caso i protagonisti sono consegnati ad un destino che volge inevitabilmente al toro, al fermarsi. Come accade in *Poco più di una semisfera* dove un oloottero legato per una zampa ad una piramide di marmo nero, vola e può postarsi unicamente in un'area emisferica che ha come centro il vertice della piramide e come raggio la lunghezza del filo a cui è costretto l'animale.



nell'altro lavoro in mostra, *Ascensione*, Gennari studia la forma del quadrato, importante topos del modernismo e leit motiv del *bauhaus pensiero*. Sovrapponendo strati di materiali diversi (legno, marmo, vetro) l'artista crea una piccola architettura dove il "tetto" di vetro è sorretto da quattro lumache disposte lungo il perimetro. Chiuse all'interno del proprio guscio le piccole creature sono state destinate a morire nella loro stessa abitazione. Quasi un sacrificio, che rende la costruzione simile ad un mausoleo o ad un altare votivo. A quest'opera è legato il ciclo di fotografie *M.M.C.*, una sorta di *making of* del precedente lavoro. Le quattro lumache vengono mostrate in una serie di scatti in *clinico* bianco e nero: sono ritratte fuori dal loro guscio o tra gli spazi interstiziali dei materiali che compongono la scultura.

Ed è ancora una fotografia *Avendo se stessi come unico punto di riferimento*, dove una lumaca bloccata in un *ciuffo* di panna è costretta ad indagare il mondo circostante senza potersi effettivamente muovere, e -come spiega il titolo- senza alcun punto di orientamento tangibile al di là della propria struttura. Gennari procede con la stessa precisione e fascinazione per la geometria che può avere l'entomologo nel catalogare e disporre gli insetti nella propria collezione, compone opere che fanno i conti più con la natura *delle cose in sé* che con il quotidiano. La sensazione è di sospensione metafisica, quasi l'artista -pur continuando a lavorare entro i limiti della materia e della forma, del colore e dei volumi- volesse sempre stabilire un teorema matematico, una legge che regoli l'infinito e l'incommensurabile.

